

Giovedì 4 ottobre 2001

16. invita altresì i parlamenti nazionali a livello delle loro commissioni competenti, la Commissione europea, la Presidenza del Consiglio e dell'Eurogruppo nonché la Banca centrale europea a riunirsi annualmente per una discussione nel quadro di una tornata del Parlamento europeo al momento della preparazione dei Grandi orientamenti delle politiche economiche;

17. ritiene che i parlamenti nazionali dovrebbero, da parte loro, effettuare un bilancio annuo dell'attuazione dei grandi orientamenti delle politiche economiche generali nei loro paesi e della loro partecipazione al coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri dell'area dell'euro, affinché ne possano dibattere una volta all'anno con il Parlamento europeo;

18. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla presidenza dell'Eurogruppo, alla Commissione, alla Banca centrale, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi candidati all'adesione.

8. Crescita e occupazione: migliorare la qualità e la sostenibilità

A5-0306/2001

Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione sul contributo delle finanze pubbliche alla crescita e all'occupazione: migliorare la qualità e la sostenibilità (COM(2000) 846 – C5-0172/2001 – 2001/2082(COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione (COM(2000) 846 – C5-0172/2001),
 - viste le Conclusioni del Consiglio europeo tenutosi a Lisbona il 23-24 marzo 2000 ⁽¹⁾,
 - visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e il parere della commissione per i bilanci (A5-0306/2001),
- A. considerando che il sovradimensionamento della spesa pubblica nell'Europa continentale negli ultimi trent'anni ha forzato i governi europei ad aumentare le tasse a livelli insostenibili, minando così le potenzialità di crescita,
- B. considerando che, visti i problemi derivanti dall'incertezza del finanziamento della riforma fiscale, da una netta crescita della spesa o da un superamento eventuale dell'obiettivo di bilancio, i tre Stati più grandi della zona dell'euro rischiano di non poter soddisfare le disposizioni sul patto di stabilità e di crescita, che fissa quale obiettivo un saldo «prossimo al pareggio o positivo»,
- C. considerando che l'incapacità degli investimenti pubblici in Giappone di stimolare la crescita economica su base sostenibile dovrebbe indurre le sfere decisionali ad agire con la massima prudenza nell'adottare questo tipo di misure,
- D. notando con interesse nella relazione della Commissione che il cosiddetto declino dell'investimento pubblico in Europa può rivelarsi soltanto puramente statistico,
- E. considerando che molti governi europei hanno allentato le proprie misure di bilancio dopo il 1998, e si affidano soprattutto alle entrate cicliche e al gettito UMTS per ridurre il disavanzo e l'indebitamento pubblico,
- F. considerando che il limite del 60 % posto all'indebitamento pubblico già lascia un notevole margine di manovra agli Stati membri che desiderino investire, mentre un suo superamento comporta il rischio di ritrovarsi in una posizione fiscale insostenibile in una prospettiva dal medio al lungo termine,

⁽¹⁾ SN 100/00.

Giovedì 4 ottobre 2001

- G. considerando che aumentare il tasso occupazionale in Europa è una delle principali sfide per gli anni futuri,
- H. considerando che il Consiglio europeo di Stoccolma ha esortato il Consiglio a esaminare regolarmente la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche compresi gli eventuali aggravii derivanti dai mutamenti demografici e ciò sia nel contesto degli indirizzi di massima per le politiche economiche sia nell'ambito dei programmi di stabilità e convergenza,
- I. considerando che, attraverso il principio del cofinanziamento, numerosi programmi e misure comunitari finanziati dal bilancio generale dell'Unione europea forniscono incentivi a livello nazionale, regionale e talora anche locale, e spesso servono da esempio per misure analoghe a tali livelli,
1. invita la Commissione e gli Stati membri, nonostante la mutata situazione congiunturale, a continuare a promuovere un'economia concorrenziale e basata sulla conoscenza con l'obiettivo della piena occupazione;
 2. accoglie espressamente con favore la comunicazione della Commissione che per la prima volta, conformemente all'incarico del Consiglio europeo di Lisbona, riconosce il ruolo delle finanze pubbliche nonché il loro contributo al raggiungimento del nuovo obiettivo strategico di promozione della crescita e dell'occupazione;
 3. sottolinea che, oltre alle finanze pubbliche, numerosi altri fattori influenzano la crescita a lungo termine nonché la creazione di posti di lavoro e che ciò può essere raggiunto solamente con un mix equilibrato di politiche;
 4. ricorda agli Stati membri, soprattutto ai più grandi, che il loro processo di risanamento dei bilanci non è terminato e che i tentativi di allentare la propria posizione di bilancio sono rischiosi per la credibilità internazionale dell'intera area euro e invierebbero al mondo esterno il messaggio che il progresso delle riforme strutturali in Europa sta avanzando solo lentamente;
 5. invita gli Stati membri ad attenersi agli impegni assunti nei programmi di stabilità e di convergenza, aggiornati e convalidati dal Consiglio in febbraio e marzo 2001;
 6. si compiace del fatto che le conclusioni della presidenza del Consiglio europeo di Göteborg abbiano chiarito che gli obiettivi di un bilancio in pareggio o con un saldo positivo devono essere misurati sulla base di dati che tengano conto del deficit strutturale; ritiene che sia pertanto coerente con questo concetto, come deciso al momento dell'adozione del Patto di stabilità, chiedere che vengano lasciati agire gli stabilizzatori automatici e che venga evitata una politica fiscale prociclica; ciò non dev'essere erroneamente inteso come un'autorizzazione ad accrescere indiscriminatamente la spesa allorchè la situazione della finanza pubblica di uno Stato membro si riveli insostenibile;
 7. chiede che, nei loro programmi di convergenza e di stabilità, gli Stati membri non presentino solo i dati relativi al deficit nominale, ma anche i dati dei deficit strutturali, escludendo dal calcolo gli effetti del ciclo congiunturale su spese e entrate;
 8. avverte i governi nazionali che anche un allentamento temporaneo della loro politica fiscale può rovinare un decennio di doloroso aggiustamento di bilancio e che l'impegno dei paesi candidati di costruire un sano sistema di finanze pubbliche per entrare nella UE può essere indebolito da questa tendenza;
 9. condivide il tono generale della relazione della Commissione, apprezzando in particolare il suo tentativo di definire attraverso quattro criteri una riduzione fiscale sostenibile: saldo di bilancio prossimo al pareggio o positivo, nessuna misura prociclica, tenere conto del livello dell'indebitamento statale e della sostenibilità del bilancio a lungo termine e riforma fiscale, quattro elementi che dovrebbero far parte di un pacchetto globale di riforme (cioè migliorare gli incentivi per l'occupazione e l'attività imprenditoriale);
 10. esorta gli Stati membri ad attuare una politica di bilancio responsabile a sostegno di una ripresa costante e duratura che possa fornire un importante contributo all'occupazione e a bilanci in pareggio;
 11. invita la Commissione a proseguire le sue iniziative creando un codice di condotta volto a guidare i governi nazionali al momento di decidere riduzioni fiscali e ad adoperarsi maggiormente, in cooperazione con i ministri nazionali per le finanze, per raggiungere un'intesa comune in relazione alla reattività del gettito fiscale e della spesa pubblica ai mutamenti in ciascun ciclo economico; sottolinea la necessità di impedire una concorrenza fiscale sleale nell'interesse di un mercato interno funzionante;

Giovedì 4 ottobre 2001

12. sottolinea che il principio secondo il quale «il lavoro paga» dovrebbe rappresentare la priorità per consentire alle politiche fiscali di affrontare il problema dell'occupazione e risolvere i cosiddetti problemi strutturali in Europa; in tale contesto sottolinea che la diminuzione degli oneri fiscali sul lavoro dovrebbe riguardare specialmente il settore del mercato del lavoro meno retribuito, in modo da accrescere gli incentivi a tornare a lavorare, e non portare ad aumenti IVA che hanno effetti negativi sull'inflazione; ciò non è tuttavia in alcun modo in contrasto con il coordinamento e l'inserimento della dimensione ecologica nei sistemi fiscali a livello europeo;
13. nello stesso contesto chiede l'abolizione degli ostacoli sociali, fiscali e amministrativi che impediscono alle donne o alle persone più anziane di ritornare o di continuare a lavorare, in modo da far accedere al mercato del lavoro una quota maggiore della forza lavorativa;
14. sottolinea che non è solo il volume, ma anche la qualità degli investimenti pubblici a determinare il contributo di questi ultimi alla crescita economica e all'occupazione; ritiene che gli investimenti pubblici debbano essere opportunamente indirizzati — per rispecchiare le priorità economiche e sociali — ed essere gestiti in modo efficiente;
15. ritiene che un aumento della spesa pubblica e privata nel settore dell'istruzione e in quello della ricerca e dello sviluppo è una necessità per l'efficace trasformazione in una società della conoscenza, ma sottolinea che ciò dovrebbe essere accompagnato da riforme strutturali negli stessi settori; incoraggia gli istituti di ricerca pubblica e le università ad avviare partenariati col settore privato in modo da ottimizzare l'attuale quantità di risorse destinate all'istruzione e alla ricerca;
16. esorta gli Stati membri a garantire un'adeguata formazione professionale a tutti i giovani e ad assicurare tramite azioni di sostegno che essi si inseriscano agevolmente nella vita attiva;
17. si rammarica del fatto che la proposta della Commissione di includere un paragrafo in merito alla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche nei programmi di stabilità e di convergenza non fornisca una risposta adeguata ai problemi collegati all'invecchiamento; invita invece il Consiglio e la Commissione ad estendere le attuali disposizioni del patto di stabilità e di crescita fissando nuovi obiettivi individuali per ogni paese, tenendo conto del livello degli oneri occulti presenti in una società che invecchia; propone di raggiungere questi obiettivi entro il 2005;
18. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

9. Politica di concorrenza (2000)

A5-0299/2001

Risoluzione del Parlamento europeo sulla XXX relazione della Commissione sulla politica di concorrenza (2000) (SEC(2001) 694 — C5-0312/2001 — 2001/2130(COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la relazione della Commissione (SEC(2001) 694 — C5-0312/2001),
- vista la risposta scritta della Commissione alla sua risoluzione del 24 ottobre 2000 ⁽¹⁾ sulla XXIX relazione della Commissione sulla politica di concorrenza (1999) (SEC(2000) 720 — C5-0302/2000 — 2000/2153(COS)),
- vista la sua risoluzione del 21 settembre 2000 sulla comunicazione della Commissione concernente le regole della concorrenza in rapporto agli accordi di cooperazione orizzontale (C5-0304/2000 — 2000/2154(COS)) ⁽²⁾,
- vista la comunicazione della Commissione relativa alla revisione della comunicazione del 1997 riguardante gli accordi di importanza minore non contemplati dalle disposizioni dell'articolo 81, paragrafo 1, del trattato (SEC(2001) 747) ⁽³⁾

⁽¹⁾ GU C 197 del 12.7.2001, pag. 96.

⁽²⁾ GU C 146 del 17.5.2001, pag. 106.

⁽³⁾ GU C 149 del 19.5.2001, pag. 18.